

In rete con i ragazzi

Attività pastorale digitale e tutela dei minori

A cura di: Servizio Regionale Tutela Minori; FeLCeAF (Federazione dei Consulenti di ispirazione cristiana); Formazione Permanente del Clero della Diocesi di Milano; CREMIT (Centro di Ricerca sull'Educazione ai Media Innovazione e Tecnologia dell'Università Cattolica di Milano)

1. CONNETTERSI PER RICOMPORRE RELAZIONI

Il documento che presentiamo pone al centro il tema della *relazione educativa* e ciò che in essa è contenuto: l'incontro, la fiducia, l'essere prossimi, la cura dei legami... ma che presuppone anche la dimensione dei confini, del rispetto, delle regole, della responsabilità.

È un momento sospeso, quello odierno, da quel metro di distanza che non sappiamo quando potremo superare. Lo spazio fisico è sostituito dallo spazio virtuale dove l'incontro, che definisce le relazioni con l'altro, diversifica l'*esperienza* educativa e ne propone nuovi significati.

L'esperienza educativa

La dimensione dell'*esperienza* assume un'importanza irriducibile nella prospettiva dell'educazione. La connotazione esperienziale dell'educazione comporta l'ambiguità, cioè il fatto che essa non è mai e per nessun motivo un'esperienza "sicura, priva di rischi". L'esperienza educativa mantiene l'apertura alla dimensione temporale e l'orizzonte del possibile.

Non tutte le esperienze però sono educative, perché non tutte sono *trasformative*. Può accadere che nuovi eventi o situazioni ci vedano coinvolti e che ce ne sfugga il significato. Avere cura delle esperienze significa permettere di appropriarsi consapevolmente dei significati in esse veicolati. Non è un semplice agire e neppure vengono esclusi il divertimento e lo svago, ma nella relazione educativa fare esperienza può rappresentare una favorevole occasione per suscitare il contatto riflessivo con la vita.

Comunicazione e cura dei legami

Il delicato momento storico che stiamo attraversando scuote, interroga e sollecita ad ascoltare i bisogni che emergono con sfaccettature spesso caratterizzate dalla imprevedibilità e immaterialità e che richiedono di offrire alle persone risposte rassicuranti e orientanti. Una risorsa essenziale che ci viene offerta oggi, è quella che ci è data dalle opportunità delle infrastrutture digitali, dalla possibilità di *connettersi per ricomporre relazioni* rafforzando la *comunicazione*, cioè la volontà di mettere in comune un compito tra le varie realtà che hanno una funzione di *cura dei legami*. La connessione attiene al desiderio di costruire sinergie; la ricomposizione sollecita ad attivare collaborazioni attraverso le quali, nella specificità dei ruoli, garantire il raggiungimento degli obiettivi prefissati in uno scenario di condivisione relazionale.

La comunicazione, oggi, è complessa, perché il nostro tempo propone modalità di incontro che spesso generano l'illusione di poter acquisire una piena conoscenza del mondo, di essere al centro di una rete relazionale illimitata, di riuscire a controllare e a dare la direzione a ciò che accade in un territorio senza confini. Prendersi *cura dei legami* richiede di riflettere sul significato e sul valore della *relazione educativa* attraverso la quale focalizzare l'attenzione sui ragazzi nel loro percorso di crescita all'interno del contesto familiare e sociale di appartenenza. La sfida odierna consiste nella capacità di portare avanti una riflessione finalizzata ad una educazione che si pone lo scopo di favorire l'acquisizione della capacità di attesa, di autocontrollo, di riservatezza, in un confronto continuo con la facilità e la velocità della connessione tecnologica. È un messaggio che rappresenta anche una tutela rispetto al rischio di esibire se stessi e di esporre la propria

vita senza preoccuparsi delle conseguenze, spesso drammatiche, insite nell'incontro in una *Rete* che può trasformarsi da opportunità a minaccia.

Un aspetto essenziale della relazione educativa diventa, quindi, la possibilità di mantenere vivo il *dialogo intergenerazionale* utilizzando un linguaggio fondato sul rispetto delle parole nel loro significato, nella loro essenzialità, nel loro valore inteso non solo come mezzo di informazione, ma anche e soprattutto come strumento relazionale. Si tratta di affrontare il cambiamento sociale individuando nuovi linguaggi, con lo scopo di tradurre le parole in una testimonianza che genera nuova cultura.

Social media e responsabilità educativa

Uno dei temi importanti nell'individuazione di nuovi canali comunicativi, diventa quello dei *social media*, che rende necessaria l'identificazione di un punto di equilibrio tra la tentazione di demonizzare la tecnologia e quella di accettarla *tout court* assumendo un atteggiamento di indifferenza e di acriticità.

L'approccio alle nuove tecnologie e ai social, di conseguenza, necessita di valorizzare un pensiero educativo che, a partire dal significato delle *regole* date per il loro utilizzo, ponga un *confine* che non si ferma alla sola necessità del controllo; la regola è uno strumento per favorire un servizio allo sviluppo dei bambini e dei ragazzi in quanto favorisce la promozione di una mentalità critica rispetto a quanto i social mettono a disposizione in modo affascinante e convincente.

Il confine lascia spazio ad un dialogo attraverso il quale riconoscere e rinnovare il senso più vero e profondo della relazione con le sue sfaccettature di *rispetto*, reciprocità, ma anche di *potere* inteso come capacità di sviluppare potenzialità e competenze. In quest'ottica si delinea come una precisa assunzione di *responsabilità personale* da parte di colui che lo gestisce ma che, talvolta, può valicare il limite *s-confinando* nella prepotenza e nella prevaricazione.

L'adulto, pertanto, deve mettersi in gioco in prima persona con la propria capacità di *testimonianza* di una vita autentica e coerente, fondata sulla *fiducia* che permette al ragazzo di scoprire la verità della

vita e che genera una speranza che è dono e nutrimento per se stessi e da offrire agli altri.

In altri termini si tratta di *stare accanto* ai bambini e ai ragazzi, di rimanere nel contesto di oggi con lo scopo di incoraggiarli a realizzare i loro progetti di vita.

In questo senso le *connessioni* sono generative di una *vita buona* fondata su un dialogo con la storia che diventa *narrazione per generare storia nuova*.

2. GRAMMATICA DELLA RELAZIONE EDUCATIVA E PREVENZIONE

Il digitale è parte integrante e quotidiana per tutte le relazioni personali, sociali ed educative. Anche le relazioni nei social dovrebbero essere interpretate in una grammatica educativa¹.

Il mondo dei social media configura le relazioni educative²

Nell'attuale contesto sociale è difficile immaginare relazioni che si configurino a prescindere dai social media e su questo anche la relazione educativa non fa eccezione. Le attuali possibilità offerte dal mondo digitale si configurano ormai come uno dei modi ordinari del prender forma delle relazioni. La portata di questo nuovo modo dello strutturarsi della comunicazione e dell'identità difficilmente può essere sottovalutata. Se non va certo demonizzata, non si può nemmeno negare che i social media sono spesso anche la rete nella quale si consumano condotte abusanti. Non è infrequente che esercizi distorti del potere, perdita di confini, comunicazioni sessualizzate e violazione della riservatezza si consumino nel mondo digitale. Una formazione, un discernimento e una verifica circa i modi di abitare la *Rete* si attestano come un ulteriore e imprescindibile contenuto di una formazione di base.

¹ Francesco, *Christus vivit*, 86-90.

² Arcidiocesi di Milano, *Formazione e Prevenzione. Linee guida per la tutela dei minori*, Centro Ambrosiano, Milano 2019, 18. Questo capitolo è stato tratto dal presente documento.

I riferimenti essenziali per la relazione educativa

Si possono individuare alcuni riferimenti decisivi ed essenziali per riconoscere e interrogare la qualità delle relazioni sia personali che di un ambiente educativo.

*a. Lo stile del "potere" nelle relazioni educative*³

Ogni relazione educativa è anche un rapporto di ruolo che implica, in forme diverse, un esercizio del potere e dunque della responsabilità. La dimensione del potere/responsabilità è costitutiva di una relazione educativa che è sempre un rapporto di "pari dignità" senza mai però essere "un rapporto alla pari". Un esercizio distorto del potere è sempre presente in una dinamica abusante. Forme di autoritarismo, svalutazione, manipolazione, vittimismo sono tutte modalità distorte dell'esercizio del potere e del controllo. Il potere, inoltre, non è mai solo del singolo ma è sempre condiviso dall'intera comunità che è corresponsabile del suo esercizio (ad esempio nel controllo del rispetto delle regole, dei comportamenti, delle scelte, ecc.). La capacità di confrontarsi con altri circa il proprio operato, sapendo render conto dei propri atti nella disponibilità al confronto, sarà attitudine necessaria per ogni persona impegnata in un servizio educativo.

*b. La cultura dei "confini"*⁴

Ogni relazione educativa si iscrive entro alcuni confini. Le relazioni tra professore e alunno, confessore e penitente, allenatore e atleta, catechista e bambino/giovane, ecc. si disegnano tutte all'interno di confini specifici che, pur nel variare dei contesti, afferiscono sempre a contenuti e temi quali la prossimità, la scelta degli ambienti, l'espressione della propria corporeità, l'utilizzo degli strumenti comunicativi. Ogni tipo di abuso implica la violazione dei confini che appartengono e sono propri di ogni soggetto che vive la relazione educativa con ruoli e compiti differenti. Non è mai lecito, per esempio, "invadere" lo spazio intimo dell'altro attraverso atteggiamenti che ne violano il

³ *Ibid.*, 14.

⁴ *Ibid.*, 15.

corpo (ad esempio durante direzioni spirituali, confessioni, benedizioni, unzioni, ecc.), utilizzare i social come strumenti intrusivi (ad esempio comunicazioni esclusive di tipo personale con minori), scegliere luoghi per attività educative che non lascino adeguati spazi di movimento o che sono adibite ad abitazioni private. Inoltre, si considerano a rischio relazioni educative dove un unico riferimento si propone come necessario e sufficiente per ogni dimensione dell'esistenza (spirituale, sacramentale, amicale, professionale, di consacrazione).

c. La cura e il rispetto della "intimità"⁵

Non esistono relazioni disincarnate e anche quella educativa è una relazione tra persone che hanno una propria identità sessuale e un proprio orientamento sessuale. Peraltro, nel caso di minori, si tratta di persone che stanno attraversando le fasi più delicate del proprio sviluppo. L'abuso sessuale si configura sempre come un usare il corpo dell'altro per una gratificazione sessualizzata dei propri bisogni. Riteniamo che la capacità di vivere in maniera sufficientemente matura la propria sessualità sia una condizione minimale per poter entrare in una relazione educativa. La relazione educativa si iscrive in un ambito di relativa riservatezza che però non deve mai precludere la trasparenza. Ciò significa che l'intervento educativo e sacramentale deve presupporre un progetto, essere concordato, condiviso e visibile. In assenza di anche una sola di queste condizioni la relazione è a rischio.

"Per crescere un bambino ci vuole un villaggio"

Questo noto proverbio africano, ci ricorda che non si educa mai da soli. Ci vuole una comunità per educare non bastano neanche i genitori. Per articolare la grammatica della relazione educativa e qualsiasi cammino di prevenzione, che protegge un vero spazio di crescita, è necessario coinvolgere una comunità e tutte le sue componenti⁶ nelle motivazioni ispiratrici, negli atteggiamenti fondamentali, nei comportamenti necessari e in alcune regole condivise. Per le diverse figure

⁵ *Ibid.*, 16-17.

⁶ Francesco, *Christus vivit*, 203-208.

educative sono necessarie la disponibilità, la capacità di lavorare in *équipe* e il supporto di un'esperta supervisione.

3. INDICAZIONI E CAUTELE

L'utilizzo del digitale in contesto educativo chiede di individuare delle prassi che devono essere condivise da tutti i soggetti coinvolti.

Prassi corrette

- ✓ Le attività virtuali con i minori devono essere circoscritte solamente ai tempi e ai modi della proposta educativa della Parrocchia a cui i genitori hanno aderito.
- ✓ I genitori devono essere messi a conoscenza della pianificazione delle attività virtuali.
- ✓ I contatti dei minori utilizzati per le attività virtuali devono essere indicati dai genitori.
- ✓ Animatori e adulti convocano e sono amministratori esclusivamente di quegli incontri che sono stati programmati e stabiliti di concerto con il responsabile delle attività pastorali delle parrocchia e non devono contattare né farsi contattare dai minori in momenti diversi dalle attività pianificate.
- ✓ Le attività siano strutturate in incontri (della durata consigliata di 45 minuti) nei quali si prevedano momenti in cui i minori, pur rimanendo on line, siano coinvolti in attività diverse (disegno, attività fisica...).
- ✓ Il link di invito ad attività on line come videochiamate sia inviato personalmente ai destinatari.
- ✓ Si tenga presente che attività come videochiamate di gruppo sono delle "finestre aperte" all'interno delle case e delle famiglie con tutte le avvertenze che questo comporta. Da qui anche l'opportunità che avvengano in orari nei quali possa essere presente un genitore.
- ✓ Animatori e adulti coinvolti in attività virtuali con i minori devono aver partecipato ad una formazione di base proposta dalla Parrocchia.

- ✓ Un animatore minorenni non può contattare altri minori se non con la presenza sulla piattaforma di almeno un adulto che si renda garante della correttezza dell'incontro virtuale⁷.
- ✓ Nel caso di comportamenti scorretti (visualizzazione di immagini, gesti e discorsi osceni o offensivi) da parte dei minori, l'adulto deve intervenire tempestivamente, eventualmente escludendo dall'incontro il minore.
- ✓ Nel caso di interruzione della partecipazione del minore ad una attività programmata, il fatto sia segnalato ai genitori.
- ✓ Nel caso in cui il minore non sia partecipe all'attività programmata (pur rimanendo connesso), sia richiamato alla partecipazione ed eventualmente il fatto sia segnalato ai genitori.
- ✓ Non si sottovalutino eventuali segnali di disagio da parte del minore rispettando la sua contrarietà all'uso di comunicazioni a distanza.
- ✓ La Parrocchia scelga la piattaforma da utilizzare per le attività virtuali che le garantisca⁸:
 - l'accesso completo e l'amministrazione degli account che vengono assegnati agli adulti educatori;
 - la garanzia della privacy (lo spazio utilizzato per condividere e salvare i file deve essere di proprietà della Parrocchia che è garante e titolare del trattamento dei dati).

Divieti

- ✓ Diffondere contenuti non concordati dell'attività virtuale attraverso qualsiasi strumento cartaceo o digitale.
- ✓ Pubblicare o diffondere materiale video che ritragga minori.
- ✓ Proporre attività virtuali con i minori in orario inopportuno (per esempio durante la notte).
- ✓ Contattare un minore sui social media utilizzando profili personali falsi.

⁷ In caso di registrazione dell'incontro virtuale è necessario riferirsi alla normativa della privacy relativa alla conservazione dei file.

⁸ Si sottolinea che utilizzando piattaforme free non sono garantite le normative sulla privacy e sui contenuti pubblicitari che potrebbero comparire.

- ✓ Comunicare in chat singola o di gruppo con uno o più minori in modo inappropriato, offensivo o sessualmente provocatorio, anche se solo per scherzo.
- ✓ Mediante strumenti tecnologici esercitare azioni scorrette verso un minore: denigrarlo o offenderlo, esercitare nei suoi confronti indebite pressioni, sottoporlo a un ricatto affettivo/psicologico.
- ✓ Sviluppare mediante l'ausilio di strumenti tecnologici un rapporto esclusivo con un singolo minore.
- ✓ Portare avanti una conversazione online con un minore sino a coinvolgere la sfera della vita intima ovvero scambiare immagini con un minore che abbiano contenuto direttamente o indirettamente erotico o sessuale.
- ✓ Chiedere a un minore di mantenere segreto il contatto digitale (*WhatsApp, Facebook, Instagram, Snapchat...*).

4. LA FORMAZIONE

Si suggerisce di attivare interventi formativi che consentano:

- ✓ il *know how* necessario per utilizzare gli strumenti digitali
- ✓ l'acquisizione di consapevolezza e la capacità di discernimento circa la relazione coi minori in ambito digitale.

La formazione deve contemplare diversi aspetti:

- creazione e convocazione dell'incontro digitale
- costruzione dei contenuti dell'attività digitale
- normative e procedure relative alla privacy
- indicazioni e cautele per la tutela dei minori

Si suggeriscono – oltre i contributi che possono venire dai servizi nazionali, regionali e diocesani per la pastorale giovanile – alcuni contributi utili:

- Protocolli per la formazione della Pontificia Commissione per la tutela dei minori:
 - CCP E-Learning Units ITA - March 2019 (PDF)
 - CCP_E-Learning_Basic Information_it (PDF)
- CREMIT (Centro di Ricerca sull'Educazione ai Media all'Innovazione e alla Tecnologia - Università Cattolica di Milano):
 - www.cremit.it
 - www.educazionedigitale.net
- Federazione Lombarda dei Consulenti Familiari di Ispirazione Cristiana
- Progetti di Educazione e Prevenzione alla salute reperibili sui siti dei consulenti Federati
 - www.felceaf.it
- Video utili per riflettere dal sito del Telefono Azzurro
 - Coronavirus e sicurezza in rete per bambini ed adolescenti (relazione sull'utilizzo della rete in questo tempo di Coronavirus e incremento degli abusi online):
 - <https://www.facebook.com/produzionidalbasso/videos/241278367018680/>
 - Chiamiamo le cose con il loro nome. Giornata nazionale contro la pedofilia:
 - <https://www.facebook.com/TelefonoAzzurroOnlus/videos/256144305592692>
- Glossario dell'abuso per i Genitori e Figli - Giornata Nazionale contro la Pedofilia (PDF)